

Vinco il cinema americano, chiudono le sale minori

# «Hollywood party» senza invitare i piccoli esercenti

I fenomeni che si registrano in Toscana - Come vive oggi una piccola sala - Le forze che mantengono speranze e ingiustizie - Perché è urgente la riforma



## Dove va il cinema

FIRENZE — Nella ridda di polemiche che negli ultimi tempi ha investito il mondo cinematografico, soprattutto nella nostra regione, non è facile per il lettore intendere la complessità dei problemi che si agitano in un settore che non è mai stato « politicamente partecipato » e che oggi, evidentemente, rischia di pagare a caro prezzo una disattenzione, per alcuni intenzionale — ed è il caso della Dc e delle forze conservatrici —, per altri, come per la sinistra in genere, derivata da una sottovalutazione a mio parere erronea. La crisi attuale è emblematica dell'insuccesso di una categoria i cui gruppi dirigenti hanno rifiutato ogni tipo di rinnovamento, cullandosi nella illusione di una permanente soggezione a messaggi sempre più banali e ripetitivi, di un pub-

precedente è calata del 60 per cento. Nei primi otto mesi di quest'anno ci sono state il 20 per cento di presenze in meno, un calo che, sommato a quello del '76 — circa il 12 per cento —, dà il senso esatto di una frana che pare inarrestabile. C'è a questo proposito da aggiungere che tali fenomeni, comparati nazionalmente, non colpiscono in eguale misura. E questo spiega perché, nel cinema minori, quelli che più subiscono la crisi, per ovvii processi selettivi, possiamo riscontrare negli ultimi due anni, presenze dimezzate. Tutto ciò — in un momento nel quale, visti i costi di gestione di una sala, un incasso inferiore ai 120 milioni annui non permette la sopravvivenza industriale — indica rischio a breve termine di chiusura generalizzata, o di passaggi alla conduzione familiare, con quello che fenomeni di questo genere possono comportare sia dal punto di vista occupazionale che di scadinamento qualitativo delle strutture.

La realtà toscana, che si può ritenere simile a quella nazionale, ha però come frustrazione ulteriore la presenza di un forte gruppo monopolistico, coartato tanto nel noleggio quanto nell'esercizio e che riduce negativamente ogni spazio economico e promozionale nel settore. Chi subisce oggettivamente in maniera pesante questa situazione è certamente il noleggiatore, soprattutto quello così detto « indipendente regionale », gestore tradizionale di un prodotto medio considerato fino a poco tempo fa la richiesta originale della produzione italiana.

Costoro, di fatto, sono i finanziatori delle pellicole e pure non partecipando direttamente al momento produttivo, sono costretti a pagare costi altissimi per scelte fatte da altri, soprattutto nel filone del facile divismo all'italiana (il cachet medio di un attore di moda è di 400 milioni) con limitate possibilità di sfruttamento in un mercato, quello toscano, dominato per oltre il 50 per cento degli interi incassi da un solo circuito.

E' diventata altissima la percentuale — oltre il 60 per

cento — di film italiani che, nell'intero iter commerciale, non riescono a compensare i costi di produzione. Come conseguenza dell'incapacità dei produttori di confezionare un prodotto a diffusione internazionale e di non poter così, per ragioni economiche — il mercato sta diventando troppo angusto —, sopportare la concorrenza del cinema americano, quest'ultimo sta consolidando la sua presenza sul nostro mercato (negli ultimi due anni ha aumentato gli incassi di circa il 50 per cento) con contraccolpi facilmente immaginabili sia sul piano economico che su quello culturale. Stiamo andando gradatamente verso l'impoverimento delle basi materiali del nostro cinema, ma va rifiutata con forza la teoria della irreversibilità di questo processo: non è a caso che il mercato, ancora oggi, sostanzialmente rappresenta come numero di titoli, da solo, l'intero mercato europeo. Merito, questo, sostanzialmente dovuto alla presenza di forze culturali capaci, anche nei momenti di più grigio conformismo per tutti i mezzi di in-



formazione, di trasmettere attraverso il cinema messaggi di rottura che hanno avuto grande incidenza nei costumi e nella cultura del nostro paese. Va aggiunto che questa opportunità è stata ampliata anche grazie alla grande diffusione dei punti di vendita (circa novemila sale). In stragrande maggioranza delle quali vive oggi in grave stato di disagio economico. Da qui il nesso squisitamente politico, che trasforma l'intera questione, sottraendola alla stretta di un problema meramente economico (certo importante per i circa trentam-

la lavoratori occupati), e ponendola invece sotto l'aspetto della difesa di spazi di libertà che verrebbero inevitabilmente compressi qualora continuasse a permanere lo strapotere delle grosse concentrazioni sia della produzione che dell'esercizio, i cui particolari interessi vanno in ben altra direzione. In questa « geografia della fame » del cinema si muovono a proprio agio quelle forze alle quali sta a cuore la permanenza di cronache strozzature, nel tentativo di risolvere a loro vantaggio l'attuale debolezza delle piccole e medie aziende. D'altronde è significativo, anche se solo come punta di un iceberg di gran lunga più vasto e complesso, il clamoroso caso del cinema « Principe » di Firenze, chiuso nel periodo migliore dell'anno per mancanza di prodotto adeguato. Pur nella difficoltà della situazione, esistono però le condizioni — in una regione come la nostra, contrassegnata dalla presenza di organismi di segno democratico, che da tempo si sono fatti promotori di una battaglia sensibilizzatrice tesa ad ampliare e sviluppare lo schieramento riformatore — per mutare sostanzialmente le regole economiche e profondamente classiste che governano il settore.

Bisogna innanzitutto battere l'intransigenza delle forze più retrive, riuscire ad acquisire immediate misure urgenti che impongono in qualche modo le drammatiche situazioni di oggi, prefigurando fin d'ora, per le loro diverse impostazioni, una volontà politica rigorosamente antimopolistica, da codificarsi al momento della formulazione della nuova legge sulla cinematografia. La « socialità » delle piccole e medie strutture cinematografiche, significativa anche difesa della pluralità di spazi non solo cinematografici. Bisogna dunque muoversi in questa direzione con estremo rigore, in una ottica anche più vasta di alleanza, rispetto alle tradizionali battaglie politiche, avendo la convinzione che è l'unico modo per non consegnare un grande strumento di promozione e sviluppo culturale nelle mani di pochi « mercanti ».

Piero Chiccucci

SIENA - Rinviate la delibera di giunta

# Forse Canapino non verrà squalificato

Il fantino avrebbe commesso alcune irregolarità durante il palio del 16 agosto

SIENA — Il comitato di controllo ha rinviato alla giunta comunale di Siena, per un riesame, la delibera con la quale è stato squalificato per un palio il fantino Leonardo VIII, detto Canapino.

I fatti risalgono alla « Carriera » del 16 agosto scorso quando Canapino, che correva per i colori della contrada della Pantera, alla partenza era capitato accanto al suo eterno amico-nemico, il fantino più quotato: Andrea De Gotes, detto Aceto, che correva per i colori dell'Oca.

Due veloci scambi di battute e tra i due fantini c'è un accordo. Canapino farà partire Aceto che montando il cavallo Rimini, il migliore, vincerà il Palio di agosto per i colori dell'Oca. Canapino viene immediatamente accusato a corsa conclusa, dai contraddioli della Torre di aver favorito la vittoria della rivale Oca e al termine della corsa si parano davanti minacciosi al fantino.

Questi, alla vista dei contraddioli, stimola il cavallo

con i talloni e intraprende una fuga al piccolo trotto preoccupandosi di improvvisare uno slalom tra la folla che intanto, terminata la corsa, si sta riversando in pista. Canapino compie così 4 giri di pista anziché i tre regolamentari.

Il caso del fantino che ha infranto il regolamento del Palio va a finire davanti alla giunta comunale, l'organismo preposto alla organizzazione della giustizia pallesca. Insieme ad altri provvedimenti disciplinari di routine, inflitti ad alcune contrade, c'è anche quello in cui si cita esplicitamente Leonardo Viti, detto Canapino, che viene colpito da una squalifica di un palio. A questo punto il dibattito in città si fa serrato e si trovano di fronte i contraddioli divisi in due fazioni improvvisate: chi assicura che Canapino era andato contro il regolamento del Palio e quindi doveva essere punito; chi invece assicura che il fantino era, si andato contro il regolamento, ma spinto dal bisogno di sottrarsi alle ire dei contraddioli.



## ALFA CURE: FESTEGGIATI I SUCCESSI

L'Alfa Cure ha festeggiato i successi del 1977 nel corso di una cordiale cerimonia alla presenza del C.R. azzurro Alfredo Martini, del selezionatore toscano Ademaro Taddei e dei dirigenti Chilleri, Tabarracci e Beni.

Il Giro della Toscana per dilettanti, che rappresenta il fiore all'occhiello dell'Alfa Cure si svolgerà il 9 luglio 1978, all'indomani dell'ultima tappa del Giro d'Italia. La gara, che si concluderà ad Empoli. La data, all'inizio, ha suscitato qualche perplessità nei dirigenti del sodalizio gialloverde, preoccupati di vedere disertata la loro corsa, a causa appunto della conclusione del Giro d'Italia. Se la massima corsa a tappe per dilettanti si fosse conclusa nel Veneto, difficilmente gli atleti avrebbero affrontato un viaggio per poi partecipare al Giro della Toscana.

Il discorso cambia per il semplice fatto che quest'anno il Giro, appunto, si conclude a Empoli, a brevissima distanza del luogo di partenza della classica gara toscana che anche nel 1978 si svolgerà a San Mauro a Siena, con la collaborazione del circolo ricreativo e la sponsorizzazione dell'Italbag di Raffaello Rossi.

## STRENNE NATALIZIE STASERA ALLA FIPS

Stasera, alle 21.30, alla sezione F.I.P.S. di via De' Neri, a Firenze, avrà luogo la consegna della strenna natalizia agli istruttori federali, ai commissari federali, alle guardie giurate della F.I.P.S. e della locale amministrazione provinciale. I doni sono stati offerti dalla « Enoteca Pedani ».

Insediato il comitato esecutivo

# A Firenze la biennale sulla civiltà europea

La città scelta come sede dell'importante iniziativa dal consiglio d'Europa - Il modello mediceo esportato nel tardo Rinascimento

FIRENZE — Firenze e la Toscana sono stati prescelti dal consiglio d'Europa come sede e protagonisti della XVI esposizione Biennale sulla civiltà europea. L'ultima esposizione è stata quella berlinese sulla arte europea degli anni vent'anni. L'evento è di non poco rilievo. In questi giorni si è insediato a Firenze il comitato esecutivo nazionale nominato dal Ministero dei beni culturali.

Del comitato fanno parte gli enti locali fiorentini, l'ente e l'azienda del turismo, la soprintendenza del Teatro Comunale, i rappresentanti dei ministri degli esteri, della pubblica istruzione e dei beni culturali. Il presidente del comitato è il prof. Pietro Prini dell'Università di Roma, vicepresidente il prof. Franco Borsi dell'Università di Firenze e il prof. Furio Diaz dell'Università di Pisa.

Il prof. Prini ha illustrato le prime linee programmatiche della cui novità essenziale rispetto alle precedenti mostre europee, concepite come manifestazioni strettamente artistiche sarà quella di essere una mostra di « arte e cultura ». L'esposizione porrà cioè l'accento proprio su tutti quegli aspetti che identificano nella seconda età del Rinascimento italiano, ed in particolare nel suolo di Firenze e della Toscana, un contributo essenziale per lo sviluppo dell'Europa moderna nelle arti figurative, nella storia economica, nell'organizzazione del territorio, nello stile di vita e del costume.

Il programma, al quale saranno chiamate a collaborare commissioni qualificate di esperti si articolerà su una pluralità di iniziative che attorno alle manifestazioni fiorentine coinvolgeranno le maggiori città toscane delineando l'immagine della formazione dello stato territoriale mediceo. Convegni internazionali, programmi di carattere teatrale e musicale completeranno il quadro. E' già emerso l'orientamento di conservare permanentemente nelle città toscane alcuni nuclei della esposizione a carattere di museo espositivo e didattico.

Il presidente della Regione Liguria ha espresso la volontà, confermata nei loro interventi a nome del sindaco di Firenze, dagli assessori Benvenuti e Camarlinghi, di assicurare l'impegno della Regione e degli enti locali per la realizzazione della Esposizione al più alto livello.



## Anno Domini

« Anno Domini 1573: bande centose di predoni e contadini ribelli vengono sgominate dalle truppe imperiali. Il loro capo, Mattia Gubeo, viene processato e condannato al rogo »: così all'inizio le cronache del tempo, cronache di parte, liquidano la violenta rivolta contadina scoppiata in Croazia e Slovenia nella seconda metà del '500 contro l'oppressione dei feudatari e del governo asburgico, episodio non marginale delle sollevazioni a sfondo religioso e sociale che squassarono l'impero e l'occidente nel XVI secolo.

Con un orecchio all'« Engels della Guerra dei contadini in Germania ed un occhio alla pittura fiamminga di Bosch e Bruegel, Vatroslav Mimica, regista jugoslavo forse più noto per il cinema di animazione della scuola di Zagabria che per i film a soggetto, ha ricostruito in Anno Domini le fasi di quella remota epopea contadina, aderendo alla versione popolare, ideologica e leggendaria, e al tempo stesso visualizzando figurativamente la concezione materialistica della storia e delle classi. Il film di Mimica, presentato a Cannes nel '76, arriva, a parte il ritardo, già multato sensibilmente, secondo la pratica arbitraria della distribuzione italiana; ma l'impianto robusto della narrazione resta pressoché invariato.

Le bande armate contadine, sotto gli stendardi di rivolta del gallo rosso e intorno ai pochi capi carismatici, Gubeo e il re dell'evanescente mitico Cispriolo, marcano lungo le distese nevoe della Croazia verso i castelli dei signorotti, salva temibile di este, falci, forconi, con in testa e nel cuore l'istinto primario di rovesciare l'ingiustizia, distruggere i simboli dello sfruttamento popolare e riacquistare una libertà di vita e di possesso negati dal potere feudale.

Anno Domini, storia delle classi subalterne rappresentata nella loro cultura materiale, è una idealizzazione nonostante la forte impronta marxista, con la poesia e la forza delle immagini costituisce un valido esempio di cinema figurativo, illustrazione spettacolare di un'epoca dimenticata.

Giovanni M. Rossi

**TOSCO ORAFA**

**TOSCO ORAFA significa:**

- prezzo/risparmio
- assortimento/qualità/garanzia
- vendita diretta dalla produzione
- un nuovo modo organizzato di vendita

tosco orafa - livorno - via grande, 2123  
tel. 0586 - 23208

argenteria ■ oreficeria ■ gioielleria ■ perle ■ corallo ■ articoli regalo ■